Viaggio in INDIA

(*Tra miti, leggende e riti quotidiani*)

A cura dell'associazione culturale **SATYA-YUGA**

Libri consigliati:

Federico RAMPINI, *La speranza indiana,* Biblioteca Oscar Mondadori
Vikram SETH, *Il ragazzo giusto*, TEA
Vikram CHANDRA, *Giochi sacri*, Mondadori
Devidayal NAVITA*, La stanza della musica*, Neri Pozza
Martine QUENTRIC-SEGUY, *Racconti dei saggi dell'India*, L'Ippocampo
Anita DESAI, *Notte e nebbia a Bombay*, La tartaruga
Paramahansa YOGANANDA, *Autobiografia di uno yogi,* Astrolabio Ubaldini

Viaggio in India

(*tra miti, leggende e riti quotidiani*)

Om gananam tva ganapatim havamahe, kavim kavinamupamashtravastamam jyestarajam brahmanam brahmanaspata, a nah shrunvannutibhih sida sadanam. Maha Ganapataye namaha

Ti invochiamo, capo di tutte le schiere, Signore di tutta l'esistenza, signore dei saggi, il più saggio, incomparabile per nome e fama, il più anziano dei principi, principio primo di tutte le lodi. Sedendo insieme a noi, ascoltaci.

Nel variegato pantheon induista Lord Ganesh occupa una posizione molto speciale: nulla può cominciare senza di lui!

E' una figura particolarmente amata dai devoti, che offrono sacrifici al dio in occasione della partenza per un lungo viaggio o per propiziarsi il buon esito di un affare, e nessuna cerimonia inizia senza essere preceduta da un'invocazione a Ganesh, il dio del successo.

L'India ha sempre esercitato un grande fascino su noi occidentali, soprattutto per i suoi aspetti mistici e spirituali. L'Oriente mistico si ritrova nelle idee del romanticismo tedesco di Goethe, Schelling e Schopenauer. In seguito ispirerà lo psicanalista Karl Gustav Jung che vede nella formula delle filosofie orientali il superamento della contrapposizione tra la materia e lo spirito. Il *Siddharta* di Hermann Hesse del 1922 è diventato una lettura obbligata per l'educazione spirituale di intere generazioni ed è ancora oggi un libro di grande attualità.

A partire dalla metà degli anni ’60 il viaggio in India diventa un vero e proprio rito iniziatico per i giovani che avevano come punto di riferimento la *beat generation* e lo diventerà ancora di più dopo il soggiorno indiano dei Beatles da febbrario ad aprile del 1968 nell’*ashram* di Maharishi a Rishikesh, cittadina sacra, situata dove il Gange scende a valle dall’Himalaya, continuerà ad esserlo negli anni ’80 con la filosofia della *New Age* californiana.

Arrivare in India negli anni ’80 voleva dire sbarcare in un altro pianeta dove non esisteva la carta igienica, l’acqua minerale in bottiglia e la plastica.

L’India è un paese difficile da raccontare per le infinite sfaccettature e per la continua promiscuità tra antico e moderno, sacro e profano, ricchezza e povertà, è un paese pieno di contraddizioni dove convivono le situazioni più disparate, ma resta comunque, il paese delle meraviglie che ci incanta e ci rapisce con le sue indicibile bellezze e ci riporta indietro in un tempo indefinito, forse quello in cui gli uomini convivevano con gli dei.

Il concetto stesso del tempo in India è particolare. Il tempo è *maya* (illusione) come dice uno dei personaggi di una novella di *Prem Chand*, il più grande scrittore in lingua hindi del ‘900, eppure, in India si sperimenta la meravigliosa sensazione di essere padroni del proprio tempo. E poi ci sono tanti tempi, quello degli umani, quello degli dei, quello dei demoni, quello dei re, a secondi dei vari livelli di realtà, in un promiscuo e continuo intrecciarsi di mitologia e quotidianità. Molti dei gesti quotidiani vengono scanditi seguendo il ritmo di riti millenari che ci riportano alla considerazione della sacralità della vita.

ALBA

L'**alba** è considerato il momento più propizio della giornata per la preghiera, la meditazione e le attività intellettuali, è il momento in cui si evidenzia la qualità del *sattva* (tranquillità). *Aruna*, il conducente del carro di Surya, il dio del Sole, avanza sul suo carro trainato da 7 destrieri, che rappresentano i 7 giorni della settimana e i 7 colori dell'arcobaleno.

Nella cultura tradizionale vedica l'alba rappresenta il primo stadio della vita dell'uomo, quello dello studente, che in questa fase inizia il suo viaggio spirituale.

Nei templi le divinità sono risvegliate dagli "inni del buongiorno", i *brahmini* leggono l'almanacco, il calendario astrologico della giornata, si suonano le melodie appropriate. Nelle case si ascoltano i *raga* del mattino che hanno il potere di migliorare l'umore.

Appena svegli gli indiani si lavano la bocca e i denti; gli *hindu* non bevono neanche un sorso d'acqua prima di aver pulito la bocca. Nei villaggi, negli *slum* o sui marciapiedi delle grandi città si vedono le persone masticare un rametto di *neem* e poi usarlo come spazzolino. Un altro rito indispensabile è il bagno mattutino. I più fortunati tra gli *hindu* sono quelli che possono fare le proprie abluzioni nelle acque sacre del Gange che purificano da ogni peccato. Il bagno per i *brahmini* è un rituale abbastanza complesso che comprende l'invocazione alla dea ***Ganga,*** la recitazione di *mantra* per la purificazione interna e le preghiere del mattino. Il sole viene salutato con il *Surya Namaskar* a cui seguono esercizi di respirazione (*pranayama*) e la recitazione del potente ***Gayatri mantra*** rivolto al sole.

SURYA GAYATRI MANTRA
(per curare le malattie e liberarsi dalle afflizioni)

"Medito sulla luce del Sole lontano.
Possa l'alba della realizzazione illuminare
i nostri intelletti."

In ogni casa c'è un piccolo altare con le divinità alle quali si offrono fiori, incenso e cibo. Dopo la *pūja* (preghiera) mattutina viene tracciato una *tilak* sulla fronte, il segno sacro che sta a significare il risveglio dei pensieri divini. Si è ora pronti ad iniziare il nuovo giorno.

Prima di proseguire il cammino verso la giornata indiana ci soffermeremo a conoscere le divinità relative all'alba

SURYA è raffigurato generalmente di un colore rosso cupo, con 3 occhi e 4 braccia. Due mani reggono delle ninfee, oppure una conchiglia e un disco, che

rappresenta una potente arma, la terza mano raffigura l'atto della benedizione e la quarta incoraggia i suoi devoti. Siede su un fiore di loto rosso e dei raggi emanano dal suo corpo. I *brahmini* recitano quotidianamente un *mantra* a lui dedicato e viene spesso invocato in caso di malattia.

Nel Vishnu Purana si narra che sposò *Sangma*, figlia di *Vishvakarma*, che dopo avergli dato 3 figli si sentirà così oppressa dal suo calore che fu costretta a lasciarlo.

Prima di partire si accordò con *Chāya* (Ombra), sua sorella, affinché prendesse il suo posto. *Surya* non si accorse del cambiamento di moglie. Un giorno, però, *Chāya* pronunciò una maledizione contro *Yama* (Morte), un figlio di *Sangma*, che ebbe subito effetto. Poiché *Surya* sapeva che nessuna maledizione di una madre poteva fare effetto sui propri figli, scoprì che la moglie lo aveva ingannato.

Attraverso il potere della meditazione ritrovò *Sangma* in una foresta sotto forma di puledra e così per poter stare insieme alla moglie si trasformò in un cavallo. Dopo qualche anno, stanchi di questa soluzione ritornarono alla propria dimora.

Allora *Vishvakarma*, che era l'architetto degli Dei, per fare in modo che la presenza di *Surya* fosse più sopportabile alla figlia, lo tenne fermo su una pietra e così riuscì a ridurre il suo calore di 1/8. Il calore tolto a *Sūrya* però non venne sprecato, da esso venne ricavato il disco di *Visnu*, il tridente di *Shiva*, la lancia di *Kartikeya* (il dio della guerra) e le spade di *Kuvera* (il dio della ricchezza).

C'è un bellissimo tempio dedicato al Sole: il *Surya Daul* a *Konarak*, a nord - est di Puri, nello stato dell'Orissa. Il tempio è concepito come una realizzazione architettonica del carro di *Surya* con 12 grandi ruote poste lungo le pareti della piattaforma e dei cavalli nell'avancorpo davanti all'entrata, che danno appunto l'impressione di tirare il carro del dio (metà del XIII sec. d.C.).

GANGA (La discesa di Ganga sulla terra). *Sagara*, un grande re della dinastia *Ikshvaku*, aveva 60.000 figli malvagi che continuamente infastidivano gli dei e i *rshi*. *Sagara*, con lo scopo di diventare ancora più potente e di prendere il posto di *Indra*, il re degli dei, decise di celebrare un *ashvamedha* (sacrificio del cavallo). Il miglior cavallo del re doveva essere lasciato libero di vagare per un anno intero e tutti i territori percorsi dal cavallo in quel periodo di tempo sarebbero diventati proprietà del re. Tutti quelli che cercavano di fermare il cavallo o tentavano di fargli del male venivano fermati dall'esercito che lo seguivano. *Indra*, il re degli dei, per paura di essere detronato da Sagara, rubò il cavallo e lo nascose nell'eremo del *rshi* (saggio) *Kapila*. I figli di *Sagara*, che erano alla ricerca del cavallo rubato, lo ritrovarono lì e stavano per uccidere *Kapila* che sedeva in meditazione. All'improvviso *Kapila* aprì gli occhi e per la rabbia fulminò e ridusse in cenere i 60.000 figli di *Sagara*.

Nel frattempo *Sagara*, visto che i suoi figli non ritornavano, mandò suo nipote *Anshuman* a cercarli. Egli ritrovò il cavallo nell'eremo di *Kapila* che fu impressionato dalla rettitudine del giovane *Anshuman* e gli concesse che i suoi zii sarebbero potuti ritornare in vita solo se purificati dal tocco della sacra acqua del fiume celestiale *Ganga*. Occorreva, dunque, portare *Ganga* sulla terra. Egli, però, malgrado severe penitenze non riuscì nel suo intento. Anche suo figlio, *Dilipa* cercò il modo per riportare in vita i suoi prozii ma anch'egli fallì e lasciò questo compito al figlio *Bhagiratha*, che rimase così tanto tempo in meditazione per ottenere il suo scopo che *Brahma*, il creatore si commosse ed acconsentì a mandare *Ganga* sulla terra. C'era, però, una condizione*: Baghiratha* doveva convincere *Shiva* a trattenere la forza prorompente delle acque di Ganga che altrimenti avrebbe sommerso tutta la terra. *Bhaghiratha*

intraprese nuove penitenze per ottenere l'intercessione di *Shiva* che alla fine acconsentì alla sua richiesta.

Ganga era furiosa quando seppe che doveva discendere sulla terra, ma *Shiva* con la sua forza riuscì a trattenere la sua rabbia intrappolandola nella crocchia dei suoi capelli. In quel modo gli antenati di *Baghiratha* ritornarono in vita ed egli ricevette la benedizione di *Brahma* e *Shiva*. Da allora ogni compito difficile portato a termine con uno sforzo sovrumano viene chiamato *Bhaghiratha prayatna* (lo sforzo di *Bhagiratha*) e dal quel giorno il Gange purifica e monda ogni colpa di chi si immerge nelle sue acque.

Ganga è la figlia di *Himalaya*, il signore della montagna e *Mina*

La discesa del Gange dal cielo è raffigurata in un celebre rilievo del VII sec. d. C. a *Mahaballipuram*, (Madras).

MEZZOGIORNO

Per gli Ariani, il mezzogiorno esprimeva la centralità, il momento in cui il sole si ferma per un instante allo zenit. *Indra* era la personificazione del calore di mezzogiorno. *Indra*, il re degli dei, era anche colui che fabbricava le tempeste, manifestazioni della potenza virile del calore che ordinava alle nuvole di generare la pioggia, portatrice di fecondità.

Nei periodi di calura insopportabile, prima dell'arrivo dei monsoni, i contadini pregano Indra e lo invocano con canzoni a lui dedicate affinché comandi alle nuvole di portare la pioggia.

Il *brahmino*, come all'alba e al tramonto, rivolge le sue preghiere a *Surya* che, sul suo carro dorato, sovrasta un mondo in cui le attività degli uomini sono in pieno svolgimento.

Il mezzogiorno corrisponde allo stadio dell'uomo come capofamiglia, come colui che si assume la responsabilità nella vita familiare e lavorativa.

Nella letteratura indiana la sofferenza causata dalla separazione dell'amato viene paragonata ai raggi del sole di mezzogiorno. La felicità, infatti, non viene associata alla sensazione di tepore e di cielo sereno, ma al cielo nuvoloso che promette pioggia.

Tutto, in India, è pensato per dare sollievo alla calura del sole. Le stanze delle case sono costruite attorno a un cortile centrale attraversato lungo tutto il suo perimetro da un portico. Quando il sole riscalda i muri esterni della casa, il cortile rimane il luogo più fresco. Nei villaggi le pareti delle capanne sono tappezzati da panetti impastati con sterco di vacca e acqua che proteggono dal calore.

Mezzogiorno è l'ora più propizia per il pasto più abbondante della giornata.

INDRA, il sovrano degli dei, viene spesso raffigurato con 4 braccia e 4 mani. In 2 mani ha una lancia, in un'altra un fulmine e l'ultima è vuota. A volte è raffigurato con solo 2 braccia e con degli occhi su tutto il corpo. E' anche chiamato *Sahasraksha* (i mille occhi). Il suo veicolo è lo splendido elefante *Airavata*, venuto fuori dalla rimescolanza dell'Oceano. Indra è anche conosciuto come colui che ha indicato agli uomini la via della felicità attraverso la pratica dell'*ayurveda.* Nel *Charaka Samhita*, uno dei testi calssici sull'*ayurveda* si narra che quando sulla terra, tra gli uomini comparvero le malattie, un gruppo di saggi (*rshi*) mossi a compassione per l'infelicità degli uomini si ritirarono in meditazione sull'Himalaya, per trovare un rimedio. *Indra*, il signore degli dei venne in loro aiuto e li istruì sul modo migliore per evitare le malattie. Indra conosceva l'*ayurveda* perché aveva appreso questa scienza della longevità dai gemelli *Aswin*, che erano i dottori degli dei.

CREPUSCOLO –TRAMONTO

Nella tradizione *hindu* il crepuscolo rappresenta il terzo stadio nella vita dell'uomo: il ritiro dalle attività e dalle responsabilità dal mondo. E' il tempo in cui bisogna nutrire la propria anima. Così, nella vita quotidiana, dopo una lunga e faticosa giornata di lavoro, il crepuscolo è dedicato alla preghiera. La preghiera della sera dei *brahmini* è rivolta a *Varuna*, il dio delle acque che li laverà dai peccati accumulati durante il giorno. Il crepuscolo rappresenta l'incontro tra il giorno e la notte (*sandhya* - unire) viene usato sia per alba che per crepuscolo. E' anche l'ora in cui *Shiva* esegue la sua danza cosmica.

Ed è proprio a Varanasi, città devota a *Shiva* che si può sentire, più che in ogni altro luogo, la bellissima atmosfera del crepuscolo, quando i suoi devoti si recano ai *ghat* (i gradoni che portano al Gange) per le abluzioni e le preghiere serali. In tutte le case si accende una lampada, simbolo di *Lakshmi*, dea della fortuna, oppure gli incensi sull'altarino delle divinità. A Mumbai, nella metropolitana si sentono gli uomini che rientrano dal lavoro cantare i *bhajan* serali (preghiere cantilenate). Molte attività diventano tabù, come per esempio, cucire, tagliare i capelli, tagliare le unghie, innaffiare le piante.

SHIVA NATARAJA. La danza di *Shiva* (Signore della montagna) simboleggia l'eterno dinamismo dell' Universo attraverso la sua creazione, la sua distruzione e la sua rinascita.

Una volta nella foresta di Teragam vivevano 10.000 *rshi* (saggi) che attraverso il potere della meditazione erano diventati molto potenti e anche molto arroganti. Sul monte *Kailash Shiva* fece visita a *Vishnu* e insieme decisero di dare una lezione ai *rshi*. *Shiva* prese le sembianze di un affascinante

giovane *yogi* e *Vishnu* quelle della sua bellissima giovane moglie.

Quando arrivarono alla foresta i *rshi* stavano officiando un sacrificio ma la bellezza dei nuovi arrivati distrassero sia i *rshi* che le loro mogli e il sacrificio rimase incompiuto. Appena si resero conto dell'accaduto i rshi si accorsero di aver perso un po' del loro potere e così maledissero lo *yogi* e sua moglie, ma le loro maledizioni non ebbero alcun effetto. Allora prepararono un sacrificio ad *Agni*, dio del fuoco. Per ore gli offrirono *ghi* (burro chiarificato) e cantarono *mantra* e all'improvviso una tigre balzò fuori dal fuoco. I *rshi* gli ordinarono di uccidere lo *yogi*, ma *Shiva* la stritolò con le sue mani, le strappò la pelle e dopo averne fatto un mantello la indossò. Allora un serpente emerse dal fuoco e si diresse verso *Shiva*, ma questi, con molta calma, lo prese e lo avvolse al suo collo come una collana.

All'improvviso uno spaventoso demone nano apparve dal fuoco, ma *Shiva* lo calpestò con un piede e dopo aver assunto la sua vera forma, si esibì nella danza cosmica che simboleggia la vittoria del bene sul male. Tutti gli esseri, dei e demoni vennero ad ammirare *Shiva* nella sua potente danza che metteva in moto l'intero universo cosmico.

Tandu, un discepolo di *Shiva*, decise di insegnare a *Bharata*, un suo discepolo, la danza del suo Signore. *Bharata*, infatti, è ritenuto l'autore del *Natya Shastra*, il più importante trattato di danza indiana. Tutti gli esseri intervenuti ad ammirare *Shiva Nataraja* divennero suoi devoti. La raffigurazione scultorea di questo mito si può ammirare in un pannello nelle grotte di Elephanta, un'isola di fronte Mumbai.

VARUNA è il signore della sera. Dimora in una casa con 1000 porte così che è sempre accessibile agli uomini. Si dice che abbia un'ottima vista, perciò conosce quello che c'è nel cuore di ogni uomo. E' potente e terribile e nessuno può sfuggire alla sua autorità ed è considerato un giusto giudice. Viene rappresentato di colore bianco, seduto su un mostro marino chiamato *makara* con la testa e le gambe di antilope e il corpo e la coda di un pesce. In una delle mani ha un nodo scorsoio e viene invocato dai pescatori quando gettano le loro reti per la pesca.

LAKSHMI. Viene chiamata anche solo *Shri*, è la shakti di *Vishnu*, dea della ricchezza e della prosperità. Il suo colore è quello dell'oro ed è raffigurata seduta su un fiore di loto, in genere ha solo 2 braccia.

NOTTE

La notte corrisponde alla quarta fase della vita dell'uomo e cioè allo stadio del samnyasi, di colui che rinuncia definitivamente ai legami col mondo. Non di rado, ancora oggi, accade che uomini di grande prestigio, indossino una semplice tunica arancione e si rechino in lunghi pellegrinaggi o in isolati eremi dedicandosi completamente alla meditazione.

La notte, nella tradizione *hindu*, è rappresentata dalla dea *Kali*, la nera, o anche *Kali Ma*, la madre nera, spesso raffigurata con una spada sollevata mentre taglia la testa dei suoi devoti che porta al collo come una ghirlanda. E' una metafora per evocare la distruzione dell'ego individuale degli umani. Le immagini della morte associate a *Kali* servono per ricordare all'uomo l'evanescenza del mondo materiale che conduce inevitabilmente alla morte e al decadimento.

La notte, però, rappresenta anche l'unione degli amanti, come, per esempio, quello di *Krishna* con le sue *gopi*, le pastorelle del suo villaggio. E' il momento magico delle comunione delle anime individuali (*gopi*) con l'anima suprema (il dio Krishna). Signora della notte è la Luna (*Chandra*), detta anche *Soma* (nettare degli dei). Gli antichi ariani credevano che la luna possedesse il nettare dell'immortalità; esso veniva bevuto continuamente dagli dei e poi rifornito, questo dava origine alle fasi di luna calante e di luna crescente, Il sistema astrologico indiano si basa su uno zodiaco lunare formato da 27 costellazioni disposte lungo un'ellittica. La loro posizione in rapporto a quella della luna e dei pianeti al momento della nascita determina l'oroscopo personale di ogni individuo. L'oroscopo personale è importantissimo per combinare i matrimoni, i *brahmini*, infatti, devono accertarsi che gli oroscopi degli sposi siano compatibili.

Molte feste religiose si celebrano di notte. La festa di *Mahashivaratri* (la notte di *Shiva*) si celebra con una notte di veglia in onore del dio.

Diwali, la festa delle luci, si celebra con migliaia di candele e lampade votive accese in ogni luogo dell'India. La festa di *Navaratri* dura 9 notti. E' in onore di *Krishna*; giovani e vecchi danzano e suonano tutte le notti per ricordare la *ras lila*, la danza sacra di *Krishna* e le sue *gopi*.

KALI. La dea *Kali*, madre di tutti gli uomini, signora del tempo, è rappresentata mentre danza nuda sul corpo di *Shiva*. I suoi capelli lunghi e sciolti rappresentano la libertà e la non sottomissione, la sua lingua rossa fuori, allungata rappresenta la sua sete di sangue dei suoi nemici, dei demoni, gli occhi spalancati servono per spaventare il nemico, la sua collana è formata dai teschi degli asura (demoni) sconfitti, i suoi colori sono il rosso e il nero. Kali rappresenta l'aspetto terrifico della *Devi*, la *shakti* (compagna) di *Shiva*.

KRISHNA è una delle più popolari e celebrate divinità in India, nella sua versione più moderna. E' considerato l'VIII reincarnazione di *Vishnu* ed anche la sua diretta manifestazone. *Krishna* è il narratore della *Bhagvad Gita*, all'interno del *Mahabharata* (una delle 2 grandi epopee indiane). La sua vita è minuziosamente narrata nel *Bhagavata Purana*, un altro dei classici della letteratura vedica. Viene spesso raffigurato mentre suona il flauto, generalmente in compagnia delle *Gopi* (pastorelle) e di *Radha*, la più devota di esse. Il suo nome è spesso preceduto dal titolo di rispetto induista, *Shri*. Il termine *Krishna* in sanscrito ha il significato letterale di "nero" o "scuro", ed identifica qualcuno con la pelle scura. Il *Brahma Samhita* descrive il colorito della pelle di *Krishna* come simile al colore delle nuvole cariche di pioggia, ed è per questo che egli è spesso rappresentato nei quadri col volto e la pelle blu, blu scuro se non addirittura nera. Da questo deriva uno dei suoi epiteti, *Ganashyama*, che letteralmente significa appunto "dalla pelle del colore delle nubi cariche di pioggia".

Krishna, principe della famiglia reale di Mathura, era l'ottavo figlio di *Devaki* e *Vasudeva*.

Il sovrano di Mathura, *Kamsa*, udita la predizione che avrebbe ricevuto la morte per mano di un figlio della cugina *Devaki*, faceva uccidere sistematicamente i figli della donna. Krishna venne scambiato con un altro neonato e riuscì a scampare alla morte, venendo affidato di nascosto al pastore *Nanda* e a sua moglie *Yashoda*. Saputa la notizia della presenza del bimbo *Krishna* nel villaggio di Vrindavana, il sovrano *Kamsa*, per ucciderlo, inviò un demone di nome *Putana*, che assunse le sembianze di una bellissima donna la quale, visitando le giovani madri, chiedeva di poter tenere in braccio i piccoli e allattarli al proprio seno. In realtà, essendo il latte avvelenato, tutti i neonati morivano dopo essere stati allattati.

Ma quando giunse presso la dimora di *Krishna*, una volta presolo in grembo e iniziato ad allattarlo, egli cominciò a succhiare così avidamente dal seno della donna, immune al veleno, da provocarne la morte; una volta morta, la donna riprese le sue vere sembianze di demone, svelando così il complotto. Così *Krishna* trascorse l'infanzia nel distretto di Vrindavana, nei boschi di Gokula, tra i pastori, e le loro mogli e figlie (*Gopi*), da queste vezzeggiato prima e amato poi.

INDIA MODERNA

L'India è un paese molto grande, circa 23 volte l'Italia, con una popolazione che ha superato abbondantemente il miliardo di persone (quasi 1 miliardo e 200 milioni di abitanti). E' una Repubblica Federale di Stati (28 Stati + 7 territori) ed è considerata a pieno titolo "la più grande democrazia del mondo". Ogni Stato federale ha un proprio parlamento, una capitale e una propria lingua.

La lingua ufficiale del governo Indiano è l*'hindi* (scritto in alfabeto *devanagari*) insieme all'inglese che ha lo status di lingua ufficiale sussidiaria. Altre 21 lingue sono riconosciute dalla Costituzione come lingue ufficiali dei singoli Stati. L'Inglese viene ampiamente utilizzato in economia e nelle gestioni aziendali. Il numero di dialetti parlati in India è di ca. 1.650.

Il nome India (che deriva dal fiume Indo) è il nome con cui l'India è sempre stato chiamato dagli stranieri, così come i suoi abitanti venivano chiamati indù (quelli che abitano oltre l'Indo); il nome *hindi* per India è *Bharat*.

La popolazione indiana è a grande maggioranza di religione induista (80%, corrispondente a circa 800 milioni di indiani), i musulmani costituiscono ca. il 13% della popolazione totale dell'India; altre minoranze religiose sono i cristiani, i *sikh*, i buddhisti, i giainisti e altre comunità religiose (tra cui ebrei e parsi). Il buddhismo anche se è nato in India, è quasi scomparsa come religione, anche se negli ultimi tempi è ritornata con il Dalai Lama rifugiato in India dal 1958, dopo l'invasione del Tibet da parte della Cina.

L'India di oggi è il paese dove la Citybank, la più grande banca d'America del mondo, ha trasferito ventiduemila posti di lavoro in pochi anni, molti americani sono stati licenziati e al

loro posto sono stati assunti indiani nei *call canter*, ma anche nei centri di assistenza informatica, come professionisti esperti nelle analisi di borse di Londra e New York. L'india ha una manodopera anglofona più grande dell'intera popolazione di Stati Uniti e Canada insieme con 350 milioni di abitanti che parlano l'inglese fluentemente. Eppure, malgrado la sua velocissima modernizzazione non perde la sua unica dimensione spirituale nella sua quotidianità che si evidenzia in tutte le sue forme artistiche e culturali. La letteratura indiana, così come il cinema di *Bollywood*, l'industria cinematografica più grande del mondo sono fiorenti e seguiti in tutto il mondo.

D'altra parte le piaghe di sempre dell'India rimangono la povertà delle aree rurali e suburbane, il sistema delle caste, abolito dalla Costituzione ma, di fatto, ancora vigente nella mentalità tradizionale, l'analfabetismo soprattutto femminile e la cieca ed ottusa burocrazia che da sempre ostacola il progresso reale del paese, accompagnata dalla corruzione ed inefficienza dei suoi impiegati e, ultimo dei mali moderni, l'inquinamento.

Ciò nonostante l'India rimane un paese estremamente vitale che continua a sedurci con la sua magia e a stupirci con il suo irresistibile fascino. Un paese dove le elezioni vengono svolte democraticamente, la stampa è libera e non dà tregua ai misfatti e all'arroganza dei potenti, la scuola pubblica è quasi allo sfascio, ma quella privata funziona benissimo ed è altamente competitiva, dove i risparmi vengono impiegati anche dai più poveri esclusivamente per mantenere un figlio allo studio, dove le caste inferiori godono di leggi che garantiscano determinate quote stabilite per il lavoro e lo studio, dove il rapporto con la natura è talmente forte ed insito nella loro cultura che vale la pena di imparare da loro.

SATYA-YUGA è un'associazione culturale impegnata nel campo della multiculturalità e dell'interculturalità perché crediamo che solo la conoscenza, il rispetto e il confronto delle molteplici e diverse culture possa aiutarci a superare la forte crisi di valori e di identità culturale che il mondo contemporaneo sta attraversando, perché crediamo nell'avvento di un'era nuova dove ogni uomo, ogni paese, ogni lingua, ogni religione, ogni ideale abbia uguale peso ed uguale dignità. www.satya-yuga.net